Sabbato 27 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 266

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	22	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	26	— id.	19	— id.	10
Altri Stati	id.	48	— id.	26	— id.	15

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 26 SETTEMBRE

GLI OSPIZI DEI TROVATELLI

II.

Quanti studi e quante discussioni non ha provocate in Francia la quistione dei figli esposti! Il barone De Gerando, Benoiston de Chateauneuf, Dumont, Pommier, l'abbate Gaillard, Villermé de Watteville, la esaminarono e svolsero secondo i suggerimenti della filantropia, secondo i consigli della religione e l'esperienza dell'amministratore.

Inspirandosi gli uni ai sentimenti più nobili, richiedevano che l'amministrazione non mettesse alcun ostacolo all'ammissione dei figli abbandonati; che si ricevessero sempre, senza pretendere alcuna dichiarazione, affine di coprire l'errore e talvolta l'onor delle famiglie. Gli altri, traendo consigli dai fatti e da sentimenti non meno generosi, benchè spogli di quella vernice filantropica che abbaglia, erano invece partigiani di severe restrizioni, domandavano la soppressione delle ruote, le dichiarazioni e l'obbligo alle madri di allevare i loro pargoli.

I principii sostenuti dai secondi prevalsero se non interamente, in gran parte, e prevalsero con beneficio della morale non meno che con vantaggio degli stessi esposti.

A dilucidare questa quistione ci pare acconcio il dare alcuni ragguagli attinti a sorgenti ufficiali, intorno all'assistenza della città di Parigi.

L'amministrazione del dipartimento della Senna, vedendo crescere d'anno in anno il peso del servizio dei figli abbandonati, ha pôrte lagnanze al governo contro le agevolezze accordate all'ammissione degli esposti.

Sino dal 1845 si era preparato un regolamento per restringerle, ma dopo lo si era sepolto negli archivi e soltanto il 5 marzo 1852 è stato approvato ad istanza del prefetto.

Quel regolamento determina le condizioni di ammissione delle donne incinte nell'ospizio della maternità ed il modo di ammissione dei figli esposti e degli orfani abbandonati.

Per ciò che riguarda l'ammissione delle donne incinte, tutte quelle che si presentano all'ospizio debbono dare nome, prenome e domicilio, e copia della dichiarazione debb'essere, nelle 24 ore, trasmessa all'amministrazione centrale perchè ne verifichi la sincerità. Se la dichiarazione è inesatta, la donna è rimandata, a meno che non sia in tale stato, che il suo rinvio non offenda il sentimento di umanità.

La madre è obbligata ad allattare il bimbo e a recarselo via quando esce dallo stabilimento, e le si accordano soccorsi secondo la sua condizione. Quanto ai figliuoli che le madri non possono o ricusano fermamente di allevare, si collocano presso nutrici fuori dell'ospizio.

Questi provvedimenti recarono, nel primo anno in cui furono attuati, risultati soddisfacenti: il numero delle ammissioni di donne incinte diminuì tanto che l'amministrazione potè far chiudere un ospizio e quello dei figli abbandonati che alla maternità era di 33 per cento discese al 4 0[0 e negli altri ospedali diminuì di 19 per cento all'incirca.

Anche l'ammissione degli esposti è stata assoggettata a rigorose cautele. L'amministrazione voleva sventare i raggiri ed impedire che si recassero a Parigi figli appartenenti ad altri dipartimenti e specialmente di mettere ostacolo all'ammissione di pargoli stranieri alla Francia. Tuttavia essa si astiene da qualsiasi domanda od attenua il rigore, sempre che l'onore ed il riposo delle famiglie impongano il segreto. Considerazioni morali, sì potenti, scrive nel suo rapporto del 1852 il signor Davenne, direttore dell'assistenza pubblica di Parigi, debbono vincere una semplice quistione d'ordine amministrativo o d'interesse di finanza.

L'ufficio d'ammissione è composto del direttore, dell'economo e della suora superiora dell'ospizio, ma i bimbi non possono essere terminativamente accolti se non per l'approvazione del direttore, a cui è fatta una relazione ebdomadaria degli atti dell'ufficio. Tali provvisioni hanno nel primo anno fatto scemare di 6 a 700 il numero delle ammissioni, dimostrando come la pubblicità sia freno al più turpe dei vizi, l'abbandono della propria prole, poichè quanto agli infelici, che ignoreranno sempre il nome paterno, tutte le restrizioni possibili non varranno mai a far sì che non siano recati all'ospizio dei trovatelli.

Oltre a questi, l'ospizio riceve i figli i cui genitori sono malati od in carcere, ma prima ricerca se non avessero parenti, che possano prenderne cura gratuitamente o con compenso. Insomma nell'amministrazione di Parigi prevalse il principio di sussidiare anzichè ricoverare: l'asilo debbe essere ristretto ai figli che sono proprio abbandonati o non sono più ricercati.

Ma affidando i bimbi a madri, che in essi veggono una diuturna testimonianza del loro errore, non si corre rischio di affrettarne la morte? Eh! Coloro che vogliono si accolgano tutti i bimbi presentati all'ospizio, che difendono le ruote, condannano le investigazioni, dovrebbero prendere in mano le statistiche della mortalità. Esse fanno un'impressione dolorosa: l'ospizio dei trovatelli è generalmente la tomba di quegli innocenti. In alcuni ospizi la mortalità è del 60, in altri del 70, in alcuni dell'80 per cento! Sopra cento bimbi, soltanto 20 giungono al secondo anno; gli altri scendono nella tomba appena nati. Quando si hanno di sì tristi fatti, non è cieca la filantropia, che considera l'ospizio dei trovatelli come l'asilo della pargolezza e dell'infanzia sventurata?

Il sistema dei soccorsi delle madri a domicilio doveva recare ed ha recato un'attenuazione alla spaventevole strage che la morte faceva fra gli esposti. Sopra 3489 madri sorvegliate a Parigi, 2199 avevano i loro nati, 1290 li avevano perduti. La mortalità era quindi discesa a 37 per cento, mentre nell'ospizio, per quanto si faccia, non è minore di 50 per cento. Non è questo un risultato soddisfacente? Pure si chiudono gli occhi per poter accusare il sistema dei sussidii a domicilio, d'immorale e di inumano, quasichè lo studio dell'amministrazione e dei filantropi non dovesse esser quello di salvar innanzi tutto la vita dei bimbi, di aggravar il meno che sia possibile i contribuenti e di combattere la piaga sociale dell'aumento delle nascite illegittime, col togliere quelle agevolezze che, coprendo il vizio e l'errore, li fomentano.

Tutte le regole hanno le loro eccezioni, ed è perciò che le amministrazioni degli ospizi dei trovatelli debbono desistere dal rigore quante volte hanno motivo di sospettare delle madri o possono compromettere l'onore delle famiglie, ma si riescirà difficilmente a persuaderci che pel bene della società, della morale e degli stessi esposti, sia desiderabile la massima larghezza nell'ammessione degli esposti, e l'invenzione delle ruote sia stata un progresso.

Ne' dipartimenti francesi in cui furono soppresse le ruote, la mortalità degli esposti è discesa considerevolmente. In uno da 43 a 36 per cento, in un altro da 44 a 32, e si è alleviato il bilancio della spesa!

È molto difficile il calcolo dei figli legittimi esposti ed abbandonati; ammettiamo la proporzione comune, cioè del 10 per cento del numero degli esposti. Or non è evidente che, se non interamente, almeno in gran parte verrà meno l'esposizione di quei figli legittimi, qualora si adottino provvedimenti più severi?

E qui ci sia lecito dir qualche parola dell'influenza che può esercitare il ministro della religione. Nella relazione dell'onorevole senatore di Pollone essendosi accennato alla convenienza di sviluppare il sentimento religioso e morale, non crediamo si fosse potuto tacere dell'autorità che il parroco potrebbe esercitare sui genitori indigenti inducendoli a non separarsi dalla loro prole, e facendoli soccorrere dalle pubbliche amministrazioni. Nei comuni rurali come nelle città, il parroco serba un'incontestabile influenza sulle classi indigenti, che deve visitare, confortare e soccorrere. Se egli non si adopera a combattere il vizio e l'abbandono dei figliuoli, a quale intento vorrà dirigerla? V'ha missione più importante e di maggior vantaggio morale? Persuadiamoci che dove l'abbandono dei pargoli cresce di molto, si è perchè il parroco trascura il debito suo e si occupa più di politica che di morale.

Finora non si è avverato il pericolo che il rigore della legislazione aumentasse i delitti d'infanticidio. L'esempio della Francia è eloquente. Le ruote furono nel breve spazio di 20 anni soppresse per due terzi, tuttavia gli infanticidi non furono più frequenti. Lo scompartimento del Nord ha chiuse le sue cinque ruote, le esposizioni da 700 discesero ad 11, e nel 1848 si ebbero soltanto due processi per infanticidio. La statistica dimostra che gli infanticidi sono più numerosi dove sono mantenute le ruote. e così al vizio segue compagno il delitto.

D'altronde in tutti gli stati tendono a prevalere massime severe nella quistione dei trovatelli. Anche nei paesi protestanti, l'ammessione negli ospizi viene assoggettata a restrizioni. Negli stati protestanti non vi sono propriamente ospizi di trovatelli, ma questi sono ricoverati negli orfanotrofi, ciò che è diverso e meglio, come dimostreremo. Noi non vogliamo trarre deduzioni e confronti sempre incerti e poco solidi intorno alla moralità dei popoli dai rapporti fra le nascite legittime e le illegittime. Le differenze fra uno stato e l'altro e fra una e l'altra città sono grandissime. Mentre nell'Olanda si hanno 51 nascite illegittime sopra mille, nell'Inghilterra se ne contano 68, nella Francia 71, nella Prussia 73, nel Belgio 78, nella Boemia 149, nella Sassonia 150. In Italia la proporzione è minore, ma non v'ha statistica al mondo, che possa dare ragguagli della condizione interna delle famiglie e svelare i misteri delle domestiche pareti. Dove le nascite illegittime sono numerose, come a Vienna, non si può metter in dubbio la rilassatezza de' costumi ed uno stato anormale della società, ma ripetiamo, che le statistiche non porgono all'attento osservatore tutti gli elementi razionali per giudicare della moralità dei paesi.

Lo statista dee investigare quale influenza esercitano sull'esposizione e sull'abbandono de' figli la condizione sociale, le crisi annonarie e commerciali, la bassezza dei salari, l'incertezza dell'indomani, le provvisioni severe od indulgenti dell'amministrazione. Questi studi hanno giovato e gioveranno ancora assai più di teorie morali, che si appoggiano a numeri ai quali si fa dire ciò che si vuole.

Ma è tempo di gittare lo sguardo sugli ospizi dei trovatelli nel nostro stato; il che sarà argomento del prossimo articolo.

APPENDICE

—

LA DAMA DI PICCHE

NOVELLA

(*Imitata dal russo, di* Alessandro Puschkin)

Nello stabilimento dei pazzi di Obukhof al num. 17 era ricoverato, or sono alcuni anni, un infelice di nome Ermano, antico ufficiale del genio; non rispondeva mai alle domande che gli venivano fatte, ma ripeteva continuamente come un automa le parole: Tre... sette... asso! tre... sette... dama! La vista di una donna vecchia lo faceva andare in furore.

Vi fu un tempo che le cure prodigategli produssero qualche miglioramento nella sua situazione. Allora ad intervalli ed in frammenti incoerenti narrava gli avvenimenti che furono causa della perturbazione delle sue facoltà mentali. L'interesse che destavano queste rivelazioni incomplete, e la speranza che conoscendo a fondo la cagione della malattia si potesse recar sollievo all'infermo, indussero diverse persone a fare ulteriori indagini, e da queste si potè infatti aver il nesso di quella curiosa storia. Ma il miglioramento dell'infermo non perdurò lungamente; non andò guari che ricadde in uno stato di assoluta stupidità.

Da quelle rivelazioni e dalle memorie raccolte si è potuto mettere insieme il seguente racconto, intorno al quale è lecito di sostenere che i casi narrati non sono verosimili, ma non si potrà dire che non siano veri.

I.

Il luogotenente Narumoff della guardia a cavallo aveva raccolto una sera nella sua abitazione una società di compagni, dissipati al par di lui, e loro faceva passare il tempo giuocando. Una lunga notte d'inverno era trascorsa senza che alcuno se ne avvedesse, e quando fu servita la cena, la pendola segnava già le ore cinque del mattino. Chi aveva guadagnato, si pose a tavola col miglior appetito, gli altri, cui il malumore aveva fatto passar la voglia di mangiare, stavano contemplando i propri tondi vuoti. Coll'aiuto dello spumante Sciampagna sfumò a poco a poco la malinconia anche ai più ostinati, e si intavolò una lieta conversazione, cui alla fine tutti presero parte.

— « Come l'hai fatta oggi, Schurin? » domandò il padrone di casa ad uno dei suoi compagni.

— « Come al solito, ho perduto, » rispose l'altro. « La fortuna non mi è mai propizia. Giuoco la *mirandola*; ho sangue freddo, lo sapete, nel puntare sono di una costanza irremovibile, tengo sempre lo stesso colore e -- perdo sempre! »

— « Come? Tutta la sera non hai mai tentato una carta rossa? Per mia fe', una tale ostinazione supera l'orizzonte della mia intelligenza! »

— « Che ne dite voi del nostro Ermano? » disse uno della società da un altro lato della tavola, additando un giovane ufficiale del genio. « In tutta la sua vita non ha mai piegato un *paroli*, non ha mai toccato una carta, eppure è stato attento al nostro giuoco tutta la notte, dalla prima sera sino alle 5 del mattino. »

— « Mi piace a vedere a giuocare, » rispose Ermano, « ma non è affar mio di arrischiare il necessario per non guadagnare altro forse che il superfluo. »

— « Ermano è tedesco, ha l'abitudine della parsimonia, e ciò si spiega facilmente, » sclamò uno dei convitati di nome Tomski, « ma un esempio ben altrimenti strano a questo proposito è l'ava mia, la contessa Anna Fedorowna! »

— « Che cosa è questo? Dinne! Narra! » sclamarono diversi ad un tempo.

— « Non avete mai osservato che ella non giuoca mai? » replicò Tomski.

— « Per mia fe', » soggiunse Narumoff, « una vecchia di ottant'anni che non giuoca, è un fenomeno veramente singolare. »

— « E sapete voi perchè non prende più carte in mano? » domandò ancora Tomski.

— « No, nol sappiamo. C'è anche un motivo particolare per questo? »

— « Certamente! e ve lo dirò io. Forse avrete già sentito che l'ava mia, or son sessanta anni, se ne stava a Parigi e vi era rinomata per la sua bellezza. La *Venere russa* contava allora fra le cose degne d'essere ammirate nella capitale della Francia. Il duca di Richelieu le faceva la corte sul serio, e l'ava mia sostiene essere mancato poco, che egli si cacciasse una palla per la testa, perchè ella faceva la ritrosa.

« A quel tempo giuocavano a faraone anche le signore. Una sera avendo giuocato a carte ella perdette sulla sua parola, verso il duca d'Orléans, una somma assai rilevante.

« Tornata a casa l'ava mia depose i suoi nei e il guardinfante, e vestita nel resto alla foggia di quel tempo, recossi dall'avo mio coll'intenzione di partecipargli la sua sventura e di chiedere il denaro occorrente per pagare il debito. Il defunto mio avo era in certo modo l'intendente di sua moglie, cioè pagava di quando in quando i suoi debiti, e le dava del denaro perchè poi ne facesse dei nuovi. La temeva come il fuoco, ma questa volta la somma richiesta era sì ragguardevole, che dallo spavento l'avo mio fece quasi un salto sino alla soffitta. Andò fuori dei gangheri e mostrò i suoi conti, dai quali risultava aver l'ava mia in sei mesi già fatto netto di un mezzo milione. Le dichiarò in tono risoluto, che aveva i suoi beni nei territori di Mosca e di Saratoff e non a Parigi, e per conchiusione le rifiutò ricisamente la chiesta sovvenzione. Potete imaginarvi il furore dell'ava mia. Diede al marito uno schiaffo, e in segno della sua indegnazione si ritirò nella sua stanza. Il mattino appresso comprendendo l'importanza del caso, ritornò alla carica, e per la prima volta in sua vita si abbassò sino al punto di discutere e di esporre le sue ragioni. Ma invano si sforzò di dimostrare al marito che vi era una differenza fra debiti e debiti, che verso un principe non si poteva procedere come verso un operaio qualunque; tutta la sua eloquenza fu inutile, l'avo mio fu inesorabile. Il tempo stringeva intanto, e la poveretta non sapeva più

MORTE DI CICEROVACCHIO

RISPOSTA ALL'*ARMONIA*

L'*Armonia* non ha pace finchè non abbia scolpata l'Austria del delitto di avere, contro le leggi della guerra, assassinato Cicerovacchio ed i suoi figli. Nel vedere la sua insistenza parrebbe proprio che le fosse affidato speciale incarico di difendere di tanta colpa l'Austria, che non osa farsi difendere dai giornali dell'impero.

Ma l'*Armonia* fa più che difendere l'Austria: essa osa asserire che Cicerovacchio ed i suoi figli non sono morti, ma mangiano e beono e vestono panni, ora a Costantinopoli, ora a Kerci in Crimea.

L'*Armonia* non trascura di addurre i testimoni, e sono un tal Procaccini di Teramo ed un altro italiano sbarcato a Tolone, di cui tace il nome.

Or è bene si conoscano le autorità a cui ricorre l'*Armonia*. Noi non conoscendo il Procaccini, ci siamo indirizzati ad alcuni rispettabili suoi conterranei, da tre de' quali abbiamo ricevuti i seguenti ragguagli:

« Giacomo Procaccini, di Teramo, capitale di Abruzzo ultra I°, regno di Napoli, dell'ultima classe del popolo, prima del 1848 faceva il lavorante di un fornaciaio, fabbricando mattoni. Ma avendo commesso un misfatto, la gran corte criminale di quella provincia lo condannò ad anni sei di relegazione, che espiò con tre anni di prigione, come permettono le leggi del paese.

« Nel 1848 e 49 nulla fece per la causa italiana attesochè la sua ignoranza ed i suoi delitti non gli consentissero di adoperarsi per causa nobile e generosa ch'egli non intendeva. Però dopo il 1849 si vide in Genova, e, spacciandosi per emigrato, ricevè qualche soccorso. Si recò poi a Torino, ove fu soccorso da due onestissimi emigrati di Teramo, qui rifugiati, i quali, nel bisogno, si presenterebbero a dire la verità in unione di altro loro compatriota che conosce anche il Procaccini: vollero aiutarlo, per impedire che il bisogno lo inducesse a commettere anche qui dei delitti. Ma la polizia di Torino, per sospetto di furti e per qualche reclamo contro di lui, lo fece arrestare e, dopo qualche tempo ritenuto in carcere, fu inviato in America. Nel registro delle prigioni di questa città havvi indubitatamente il suo nome.

« Dall'America non sappiamo come si recò in Costantinopoli, ove presentandosi sempre come emigrato politico, fu accettato in qualità di stalliere dal signor barone Tecco, allora ambasciatore presso la Sublime Porta. Da Costantinopoli tornò qui in Torino col suo padrone, il quale dopo pochi giorni lo licenziò, ed egli, il Procaccini, partì da questa città per Genova, demandando qualche scudo ai suoi compatrioti, i quali, ignorando che non era più al servizio del signor Tecco, si prestarono alla sua dimanda, ma non furono mai rimborsati.»

Fin qui per ciò che riguarda il Procaccini, testimonio autorevole dell'*Armonia*. Questo è il campione che il foglio clericale elesse a difensore dell'Austria ed a smentire la notizia dell'assassinio di Cicerovacchio e dei suoi figli.

L'*Armonia* cita un altro testimonio, ma perchè ne tace il nome? È un affare di stato l'asserire di aver veduto vivo un italiano che si credeva morto, per non osare rivelare il nome? Qual ragione potè indurre l'*Armonia* a tener celato il nome dell'italiano sbarcato a Tolone?

Ma se invece di due testimoni, di cui l'uno screditato e l'altro ignoto, l'*Armonia* ne adducesse dieci, cento, non riuscirebbe a provare ciò a cui non riuscirono moltissimi italiani. Parecchi onorevoli emigrati romani fecero a Costantinopoli ricerca dell'infelice Cicerovacchio, e non hanno potuto saperne nulla, nè dai loro concittadini, nè dalle legazioni a cui si sono indirizzati. È possibile che non siavi ambasciatore o console alcuno a Costantinopoli, il quale non potesse dar informazioni, dopo tante richieste e tanti articoli di giornali?

Ma a risolvere la quistione non poteva l'*Armonia* invocare un altro aiuto? In questa quistione è di mezzo l'Austria: perchè l'Austria tace e lascia sol parlare l'*Armonia*? Se Cicerovacchio ed i figli non fossero stati uccisi dagli austriaci, non sarebbe stata la *Gazzetta di Vienna* e le gazzette austriache del Lombardo-Veneto sollecite a smentire la notizia? Il loro silenzio dee confondere l'*Armonia*, e dimostrarle che mal si dissimula un atroce misfatto col mendicare equivoche testimonianze, allorchè coloro che lo commisero non osano neppure scolparsi.

L'INDIRIZZO BRESCIANO

Dopo venti giorni di silenzio di tutti i giornali dell'impero austriaco, ci compare oggi dinanzi la *Gazzetta di Milano* coll'indirizzo della congregazione provinciale di Brescia contro l'enormità delle imposte.

È la prima volta che in Austria si dia pubblicità ad atti di amministrazione interna, si facciano conoscere i richiami delle congregazioni, e se ha ora derogato a questa consuetudine conviene dire che il governo di Vienna ha fatto *bonne mine à mauvais jeu*, ed ha reso pubblico ciò che ormai da pochi ignoravasi.

La pubblicazione di quell'indirizzo, nel foglio ufficiale di Milano, debb'essere stata ordinata da Vienna. Il luogotenente di Lombardia non avrebbe osato di far pubblico siffatto documento, ma è probabile, che avendo scritto a Vienna, che era stato pubblicato e letto, per guisa che non lo si poteva più dissimulare, gli sia stato risposto che altro non rimaneva che ad inserirlo nella *Gazzetta di Milano*.

La quale ha fatto precedere l'indirizzo da una nota, in cui osserva che l'estimo censuario non raggiugne mai la rendita stessa effettiva. Ciò è vero trattandosi dell'antica stima, ma la nuova non presenta più sensibile differenza, anzi generalmente non ne presenta alcuna. Confrontato il testo pubblicato nel nostro giornale del 6 corrente con quello della *Gazzetta di Milano*, troviamo un divario notevole nel computo delle gravezze. Il nostro testo porta le sovrimposte comunali ad un milione e mezzo e quello del foglio ufficiale a sole 367 mila lire; ma è questo sicuramente uno sbaglio del foglio austriaco, poichè è impossibile che le sovrimposte comunali non corrispondano neppure alla sedicesima parte delle imposte ordinarie, prediale ed addizionale.

Se poi l'errore sia stato commesso a bella posta, non vogliamo asserire, giacchè in ogni modo risulta che le imposte esauriscono tutta la rendita della provincia bresciana.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 25

Secondo le notizie giunte da Costantinopoli, l'ammiraglio Houston Stewart dovrebbe rientrare nel mar Nero, e l'ammiraglio Lyons riceverebbe dei rinforzi.

La Persia sottomette all'arbitrato di una potenza straniera le sue differenze coll'Inghilterra.

Il governo della Porta invia delle altre truppe, munizioni e 90 cannoni alle frontiere del Montenegro per prendervi posizione.

S'ha da Atene che gli alleati preparerebbero i quartieri d'inverno nel Pireo. I francesi conchiusero già contratti per la somministrazione dei viveri pel prossimo trimestre al corpo d'occupazione.

Furono imbarcati soltanto 200 soldati licenziati.

L'ambasciatore inglese è ritornato ad Atene.

Parigi, 26.

Vienna, 25. Il principe di Petrulla, inviato delle Due Sicilie, ha mandato a Napoli la sua dimissione.

I giornali di Vienna dicono che la Sardegna vuole partecipare alla spedizione di Napoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 corrente sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aumento al bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1855, relative agli anni precedenti, cioè:

Alla categoria n. 10, strada reale di Nizza, lire 1,086 29.

Alla categoria n. 57, strada da Oneglia al Piemonte, lire 6,441 36.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri sera c'è stato pranzo a corte. I personaggi che avevano l'onore di sedere alla mensa reale erano Mohamed Djiemil bey, ambasciatore della Sublime Porta, le LL. EE. sir James Hudson e il duca di Gramont inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii delle LL. MM. la regina d'Inghilterra e l'imperatore de' francesi, i ministri di S. M., il cav. Lannoy ministro residente di S. M. il re dei belgi, le LL. EE. generale Crotti e conte di Sonnaz, cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, il generale Dabormida, il generale Giacomo Durando, il conte Siccardi, il cav. Desambrois e S. E. il cav. Luigi Cibrario senatori del regno, il commendatore Galvagno deputato al parlamento nazionale, il generale di Sonnaz comandante la divisione militare di Torino, il generale della Rocca, aiutante di S. M., il conte Nigra sovrintendente della lista civile, il colonnello Signoris comandante il reggimento Genova cavalleria, e parecchi uffiziali della casa militare di S. M.

S. M. aveva alla sua destra l'ambasciatore di S. A. I. il sultano ed alla sinistra il ministro inglese, decano del corpo diplomatico.

Temporale. — Genova, 25 settembre. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Per la dirotta pioggia della notte scorsa diroccò una casa in costruzione a poca distanza dal gazometro. Un buon tratto della strada provinciale posta fra le località di Doria e Prato fu portato via, ed annegato, ed una casa rimane intieramente circondata dalle acque. Altri guasti parziali, ma di poco momento, a quanto finora se ne conosce, ebbero a segnalarsi nella vallata del Bisagno. »

Un leone equivoco. Nel mezzo della piazza Waterloo a Batavia sorge una colonna con un animale favoloso che alcuni spacciano per il leone olandese, il quale diede occasione all'aneddoto seguente:

Due soldati, uno francese ed uno belga, arrivati in Batavia da poco tempo, facevano le maraviglie innanzi alla colonna di Waterloo ed all'animale favoloso. Uno sostiene che è un cervo, l'altro un vitello. Specialmente l'arnese che porta in testa l'animale è quello che li mette in maggiore confusione. Finalmente salta fuori il francese a voce piuttosto alta: *Mais, mon Dieu, c'est un cerf avec un fromage de Hollande sur la tête! — Neen! God verd.... jou, het is de neerlandsche leuw met ne kroon op zyn hoofd, en gy gaat voor* 14 *dagen in de provoost!* (No, Dio vi danni, è il leone neerlandese con una corona sul capo, e voi andrete 14 giorni dal prevosto), udì gridare ad un tratto dietro le spalle il francese sbalordito, dalle labbra di un tenente olandese che credette bene per la lesa maestà del patrio simbolo di far mettere agli arresti 14 giorni l'innocente francese. Da quell'epoca in poi le truppe si sono ben fitto in testa che l'animale sulla colonna Waterloo è il leone olandese.

PUBBLICAZIONI

Riceviamo da Genova il primo volume dei MOTIVI DEI CODICI PER GLI STATI SARDI, pubblicato coi tipi della tipografia della *Gazzetta dei tribunali*.

Esso contiene l'elaborato rapporto fatto al consiglio di stato nella seduta generale sull'economia ed i motivi del codice civile, quindi le osservazioni dei senati del regno, le risposte della commissione di legislazione, le deliberazioni del consiglio di stato (sezione di grazia e giustizia) e finalmente le discussioni dello stesso consiglio in adunanza generale sopra ciascun articolo.

Questo primo volume di 600 facciate a due colonne compie il libro secondo del codice civile.

Le discussioni sono raccolte e coordinate per cura e sotto la direzione di una società di avvocati, e ne è affidata la compilazione all'avvocato Francesco Paganini. L'opera è importante, avvegnachè l'interprete del codice diviene per questo modo il legislatore stesso, e porge la chiave a risolvere le più intricate quistioni. Essa è utilissima a quanti si occupano della legislazione patria, indispensabile ai magistrati ed agli avvocati.

— Poichè facciam parola di legislazione, ricordiamo l'opera del signor Giuseppe Pisanelli, DELL'ISTITUZIONE DE' GIURATI (*Torino, L'unione tipografico-editrice*, 1856).

È libro assai pregevole così per l'ordinata divisione delle materie, come per le savie considerazioni e per l'erudizione di cui l'autore si mostra adorno.

Il prezzo del libro è di L. 3.

— Col titolo: *Del Governo e dell'azion de-*

---

a qual partito appigliarsi. Fortunatamente intorno a quell'epoca aveva fatto conoscenza con una persona che allora godeva di una straordinaria fama. Certamente anche voi avete sentito a parlare del conte di Saint-Germain, e dei prodigi che si narrano sul suo conto. Sapete senza dubbio che egli stesso si faceva passare per una specie di ebreo errante, e sosteneva di possedere l'elisire della vita e la pietra filosofale, e simili altre cose. V'erano ben di quelli che lo ritenevano semplicemente per un cerretano. Casanova nelle sue memorie dice che era una spia.

« Comunque ciò fosse, egli è un fatto che il conte di Saint-Germain era uno degli uomini più amabili, e perciò assai ben veduto nell'alta società, nonostante il misterioso velo che copriva il suo passato. L'ava mia crede ancora al giorno d'oggi che egli è stato un uomo straordinario, un taumaturgo, e guai a non parlare di lui alla sua presenza col dovuto rispetto. A lui si rivolse adunque la bella mia ava, e gli scrisse un viglietto pregandolo di passare da lei, nella speranza che egli le avrebbe prestata la somma. L'uomo misterioso accorse subito, e trovò l'ava mia immersa nella più fiera disperazione. Per non allungar troppo il mio racconto, dirò in poche parole e semplici ciò che ella disse in molte e appassionate; gli narrò l'accaduto, confessò la sua disdetta nel giuoco, gli fece conoscere la crudeltà del marito, e terminò col dirgli che l'ultima sua speranza era riposta nella sua amicizia e compiacenza. Il conte ascoltò attentamente tutte queste cose, se ne stette silenzioso per alcuni istanti, poi disse:

« Certamente sarebbe assai facile per me, di prestare alla signoria vostra il danaro, di cui abbisogna in questo momento; ma penso che ella non avrebbe nè pace, nè riposo sino a tanto che non m'avesse restituita la somma, e sarebbe poco galante da mia parte il trarre lei da un imbarazzo oggi, per farla cadere di nuovo domani in un altro. Vi è un mezzo assai più semplice per accomodare l'affare. »

-- « E come? » disse l'ava mia, tutta attenta a quello che diceva il conte.

-- « Cosa semplicissima! » replicò egli, « bisogna riguadagnare il denaro. »

-- « Ma carissimo, amabilissimo conte! come fare? Le ho già detto che anche l'ultimo luigi d'oro se n'è ito! e se perdo ancora? »

-- « Per questo non ci è fastidio! » riprese il conte di Saint-Germain con aria franca e indifferente. « Tenga solo a mente ciò che le dico. »

« E tosto le fece parte di un segreto, che ognuno di voi, non ne dubito, pagherebbe a un prezzo favoloso. »

La curiosità dei giovani uffiziali era al colmo, e col silenzio dell'ansietà attendevano che Tomski svelasse loro quel segreto. Ma Tomski con aria indifferente interruppe per alcuni istanti il racconto per accendere di nuovo la pipa, che intanto si era spenta, ne trasse alcune fumate e girando intorno lo sguardo riprese la sua storia nel modo seguente:

« In quella stessa sera v'era giuoco a Versailles presso la regina e l'ava mia vi si recò come al solito. Il duca d'Orléans teneva il banco del giuoco. L'ava mia gli diede ad intendere alcune fandonie per iscusarsi di non avere ancor pagato il suo debito, prese posto appresso alla tavola, e fece il suo giuoco. Pigliò tre carte; la prima fu vincente; raddoppiò la messa colla seconda carta, e guadagnò di nuovo; raddoppiò ancora sulla terza e la fortuna non le venne meno; insomma si trasse dall'affare nel modo più splendido. »

-- « Puro caso! » disse uno degli ufficiali.

— « Tu ce ne conti una delle solite! » esclamò un'altro.

— « Ci sarà stato un po' di destrezza o carte false! » osservò un terzo.

— « Nol credo! » rispose Tomski con serietà.

— « Come? » gridò Narumoff, « l'ava tua ha tre carte che guadagnano infallibilmente, e tu non fosti ancora in grado d'impossessarti di tal segreto? possibile! »

— « Appunto questo è ciò che mi accora! » rispose Tomski « ma non ci riuscirebbe il diavolo! Ella aveva quattro figli, compreso mio padre. Tre di essi erano giuocatori appassionati, e per quanto abbiano fatto, non riescì loro di farle metter fuori il segreto. Mio zio, il conte Ivano Ilitzsch, mi ha narrato una storia singolare a questo proposito, e non vi conto frottole perchè egli me l'ha confermata sulla sua parola d'onore. Czaplitzky, che voi tutti avete conosciuto, che dopo aver consumato alcuni milioni è morto nella miseria, Czaplitzky aveva anch'egli nella sua gioventù perduto al giuoco una volta trecento mila rubli. Era alla disperazione e voleva togliersi la vita. L'ava mia, non molto severa verso i falli della gioventù, fece, non so il perchè, un'eccezione a favore di quel Czaplitzky, che era un bel giovane; gl'indicò tre carte che doveva giuocare in ordine una dopo l'altra, ma si fece anche dare la sua parola d'onore che non avrebbe più giuocato in vita sua. Munito del segreto, Czaplitzky cercò il suo avversario, gli offerse la rivincita; giuocò sopra una carta cinquantamila rubli, raddoppiò sulla seconda, triplicò sulla terza; in fine del giuoco riebbe il suo danaro con una bella sommetta di guadagno in aggiunta. . . . . Ma davvero sono già le sei! Affè di Dio, che è tempo di andare a letto! »

Ognuno vuotò il suo bicchiere, e i convitati si separarono discutendo fra di loro la veracità della storiella narrata dall'amico del loro Anfitrione; al-cuni degli scettici pretendevano che Tomski avesse narrato una fola di sua invenzione, altri più fini assicuravano spettare il merito dell'invenzione alla bell'ava, cui doveva premere che l'avo non conoscesse in qual modo ella si fosse procurato il danaro per pagare il debito coll'aiuto del conte di St-Germain, il quale, per quanto pare, alla corrotta corte di Francia non s'intendeva soltanto di cabala, ma pure di altri mestieri.

Di tale opinione però non erano i credenti e mistici cui nel magnetismo animale si dischiudevano gli arcani del mondo degli spiriti, e fra questi v'era il luogotenente Ermano, il quale pensava che se possedesse il segreto del conte di St-Germain sarebbe in grado di far due guadagni in un sol colpo.

(Continua)

popolo, l'avvocato Vincenzo Boldrini ha pubblicato (*Vigevano*, 1856) un opuscolo, in cui si contengono estese considerazioni sulle società di mutuo soccorso per gli operai. L'argomento ne raccomanda da per sè la lettura, poichè le quistioni relative alle associazioni operaie meritano nei nostri tempi speciale attenzione.

— IL GIOVEDÌ, *letture di educazione*, è il titolo di un giornaletto, che, a cominciare dal 6 novembre prossimo uscirà ogni giovedì in un fascicolo di pagine 32, pel prezzo di franchi 3 per trimestre, franco ai confini.

Ne è direttore il signor Giovanni Sabbatini, e fra i scrittori principali si contano la marchesa Teresa Bernardi, prof. Berti, cav. Boncompagni, Domenico Buffa, prof. Capellina, cav. Angelo Fava ed Achille Mauri.

— *Elementi di fisica del professore A. Cima; Torino, Stamperia Reale*, 1855. In due volumi, stampati accuratamente e adorni di molte incisioni inserte nel testo, il prof. Cima raccolse la materia del suo insegnamento, acciò i giovani potessero avere in breve ed a loro agio, raccolto quello che più diffusamente ragiona dalla cattedra. Scritti questi *Elementi* con ordine e chiarezza, raccolgono succintamente l'ampia messe delle cognizioni appartenenti alla fisica propriamente detta, nulla tralasciando di quello che è necessario a conoscersi dalla gioventù studiosa. Noi ameremmo che oramai i professori dei licei e collegi italiani volessero preferire questo buon trattato a quelli che ci vengono di Francia; perocchè, quando se ne abbia dei nostri, come scusare il ricorso a roba forestiera? La mole ed il prezzo dell'opera invitano anche a dargli preferenza, essendo i due volumi al mite costo di 10 fr.

— Dalla tipografia degli eredi Botta fu testè pubblicato il secondo volume degli *Atti del Parlamento subalpino*. Comprende le discussioni che ebbero luogo dal giorno 8 maggio al 2 agosto 1848. Noi abbiamo già fatto conoscere l'importanza di questa pubblicazione fin da quando ci fu mostrato il primo volume: ora ci è d'uopo d'aggiungere che l'editore ha voluto accrescere il pregio della sua pubblicazione migliorandola sensibilmente sotto l'aspetto tipografico.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Dal *Nuovo Emporio* di Milano togliamo le notizie seguenti:

« L'istituto di patronato pei carcerati e liberati dal carcere, che da circa dieci anni data il suo impianto, va sempre più prosperando, non per cospicui lasciti, ma per interno ordinamento, istruzione e moralizzazione de' ricoverati, di cui si deve precipua lode all'instancabile zelo, vigilanza ed interessamento del benemerito sacerdote Giovanni Spagliardi, promotore e direttore dell'istituto medesimo. Sentiamo che, oltre alle tante officine di lavori varii colà introdotti, vi ammise pur anche una tipografia, della quale sono maestri i fratelli Centenari, espertissimi dell'arte loro. Queste continue pratiche del benemerito direttore per estendere viepiù a beneficio dei ricoverati e della società insieme la cerchia degli industriali insegnamenti ed applicazioni, affidandone l'incarico a persone attissime nell'istruire, meritano d'essere pubblicamente conosciute, onde non s'ignorino fra noi i proficui risultati e beneficii della filantropia e carità cittadina.

« Sulla strada che conduce a Saronno, in uno degli scorsi giorni, due carrozze, l'una poco dall'altra discosta, procedevano. Prossime ad un paese, e, quel che è più notevole, a poca distanza della stazione dell'I. R. gendarmeria, la carrozza che era ultima sopravanzò l'altra; e scesi da essa alcuni mascherati, intimarono al cocchiere dell'altra di arrestarsi. Fattisi quindi quei malviventi alle portiere, domandarono le borse. Fatto bottino di trecento napoleoni d'argento, che appartenevano al sig. R..., si ritirarono, e rientrati nella loro vettura, sollecitarono i loro cavalli per opposta direzione.

« Nella decorsa settimana certo Gio. Battista G..., viaggiando in unione ad un carrettiere, giunto che furono nelle vicinanze di Soresina, venne assalito da tre ignoti malandrini, armati di fucile con baionetta e coltello, che gli derubarono circa austr. L. 100 in valute d'oro. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna, martedì. L'ambasciatore prussiano Sydow lesse al signor Stampfli un'istruzione chiedente la soppressione del processo di Neuchatel e la libertà dei prigionieri. Ciò faciliterebbe la soluzione della quistione neusciatellese. Il re invocherà la mediazione delle potenze.

— Stampfli rispose che il consiglio federale non poteva nè voleva arrestare il corso della giustizia. Il consiglio approvò questa risposta.

— Il consiglio degli stati ha adottato la concessione forzata della linea di Oron con 24 voti contro 16. Parlarono a favore di essa i signori Beroldingen, Schaller e Dubs; contro, i signori Staehelin, Briatte, Pestalotz.

PRINCIPATI DANUBIANI

Sapevasi da qualche tempo che il governo turco aveva indirizzata ai suoi agenti all'estero una circolare contro la riunione dei principati, ma questo documento non era ancora stato pubblicato. Lo fu oggi dal *Nord* che ne fa vivamente risaltare la debolezza.

Il trattato del 30 marzo dice che la Sublime Porta non ha che un diritto di sopra-sovranità sulle provincie moldo valacche, e il primo plenipotenziario turco al congresso di Parigi accettò questo termine senza difficoltà nè discussione. Nella sua circolare il ministro ottomano affetta di non usare che la parola *sovranità*, ma per una inavvertenza inconcepibile, egli dice, parlando dei principati e dei loro abitanti: *governi, stati tributari, vassalli*. Se la Turchia è sovrana in quei paesi, non ci possono essere che amministrazioni, provincie dell'impero e sudditi del sultano. Se all'incontro vi sono governi, stati tributari e vassalli, la Turchia non è più che soprasovrana.

Il ministero turco ha commesso una mancanza di destrezza da cui egli ne uscirà difficilmente. Nè è molto più abile in un'altra parte della circolare. Egli dice che, se al principio della sua differenza colla Russia i principati fossero stati considerati come parte integrante dell'impero e se l'Europa avesse detto che la frontiera della Turchia cominciava al Pruth, la Russia non l'avrebbe mai superata. Non è questo un confessare che la sovranità, che ora si reclama, non ha mai esistito? Non è questo un confermare il diritto dei rumeni? Bisognava dire all'incontro, secondo la Porta, che queste province fanno parte del territorio ottomano da più secoli, ed è per questo che l'Europa fece guerra alla Russia che le aveva invase.

I moldo-valacchi non mancheranno di dire che, secondo la Porta stessa, il loro paese non faceva parte dell'impero ottomano, prima dell'ultima guerra, e che la Valacchia e la Moldavia sono indipendenti e sovrane. (*Presse*)

SPAGNA

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« La nuova costituzione è stata ricevuta a Madrid dal partito liberale con molto maggior soddisfazione di quello che si supponeva. L'atto addizionale viene considerato dalla grande maggioranza dei progressisti come contenente sufficienti guarentigie per la conservazione del governo rappresentativo in Spagna. Infatti la costituzione è assai più liberale di quello che si attendeva. Si assicura che O' Donnell ha guadagnato di nuovo molti amici. Invece il partito retrogrado è assai malcontento, e si assicura che la corte è assolutamente un nido d'intriganti. Si scrive che la regina è causa di molto malumore fra i diversi partiti, ripetendo le conversazioni.

« Le nomine degli impiegati nelle provincie vengono fatte in quasi uguale riparto fra membri di ambi i partiti. Sia per massima, sia per la difficoltà della sua situazione, O'Donnell non ha mandato ad effetto le sue intenzioni in origine retrograde. Egli non permetterà presentemente al maresciallo Narvaez di entrare in Ispagna. Vengo pure accertato che il governo dell'imperatore dei francesi non esercita alcuna influenza straordinaria sugli avvenimenti che hanno luogo in Spagna. L'imperatore desidera di veder ristabilita la tranquillità, e sarebbe ben contento di riconoscere qualunque governo che non sia positivamente rivoluzionario e repubblicano.

Notizie Ultime

Legione anglo-italiana. Il *Globe* del 23 settembre pubblica in caratteri risaltanti la seguente nota:

« È testè arrivata la notizia che ventisette soldati e quattro bass'ufficiali, di fresco licenziati a Malta, furono arrestati nel tornare a casa negli stati austriaci, in Toscana e a Parma, e incarcerati *senza cerimonia* nelle prigioni di questi due ultimi stati.

« I lombardi, in numero di 13, appena arrivati alla frontiera, furono tradotti a Mantova sotto scorta militare, per esserlo poi davanti ad un consiglio di guerra, avendo servito uno stato estero senza l'autorizzazione del loro governo. Questo fatto ha prodotto una gran sensazione fra i legionari licenziati in Piemonte, i quali si preparavano a tornare a casa loro passando per l'Italia, dopo essere stati al servizio dell'Inghilterra. Essi sono costretti pel momento di fermarsi aspettando gli avvenimenti. I ministri inglesi presso queste corti hanno protestato contro la condotta dei suddetti governi verso questi uomini, e domandarono la loro liberazione. »

—

AFFARI DI NAPOLI. Si scrive al *Morning Post* da Parigi 21 settembre:

« Gli ultimi dispacci ufficiali da Napoli non recano alcun cambiamento materiale nella situazione degli affari. Si supponeva che il re si fosse messo in relazione col gabinetto austriaco, avendo il barone Hübner, mentre dichiarava di non avere alcuna missione politica, offerto di essere il mezzo di comunicazione fra Napoli e Vienna. Il re Ferdinando, dicesi, è stato consigliato dal proprio gabinetto di riferire le sue vertenze colla Francia e coll'Inghilterra allo arbitramento delle altre grandi potenze. Se il re avesse ad adottare questa idea, credo che i gabinetti di Francia e d'Inghilterra si rifiuterebbero di trattare con una terza potenza. Napoli è perfettamente tranquilla. Vi era una grande attività nell'esercito ed era stato dato ordine di tenere in pronto munizioni da guerra per essere consegnate ove facesse d'uopo.

« Alcuni giornali francesi hanno annunziato che il sig. Lowther, segretario presso la legazione britannica a Napoli, che ora trovasi in Inghilterra, sia per partire onde recarsi al suo posto. Tale non è il caso: il signor Lowther si è presentato all'ufficio degli esteri come pronto a partire, ma attende gli ordini di lord Clarendon.

« È da supporsi che allo stato di sospensione in cui si trovano gli affari, il governo di S. M. non abbia creduto conveniente di ordinare al signor Lowther di andare a Napoli, essendovi ogni probabilità che tutta la legazione sarà richiamata. Gli affari della legazione inglese continuano ad essere affidati al sig. Petre che li tratta in modo che si è meritato l'approvazione del suo governo. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 *settembre*.

La nota del *Moniteur* sugli affari di Napoli non può tardare a comparire: essa sarà concepita presso a poco nei termini in cui la preannunziò l'*Indépendance belge*: dichiarerà cioè nel modo più formale che s'impedirà a qualunque costo ogni movimento rivoluzionario, da qualunque parte esso venga. Ma nelle persone dedite agli affari queste assicurazioni non bastano ed esse dimandano: Perchè adunque si fa la spedizione di una flotta? Voi avrete già veduto il contraccolpo che la borsa ne ha già risentito e la perturbazione può divenire ancora maggiore: sino da ieri i valori più solidi non trovavano compratori. Qui vi è molta inquietudine perchè si esagerano le conseguenze degli avvenimenti.

Alcuni napolitani che si trovano a Parigi: dirò di più, alcune notabilità aristocratiche di quel paese che, senza essere profughe, vivono a Parigi onde evitare il contatto col governo napolitano, avendo saputo da sicura fonte la spedizione che si preparava si apprestavano in questi giorni a partire onde avvicinarsi al teatro della spedizione. Alcuni volevano andare in Corsica, altri a Civitavecchia ecc.; ma il nostro governo fece chiamare l'un di essi e gli disse che era perfettamente inutile che si disturbassero. Lo s'impegnò a restare tranquillamente a Parigi assicurandolo che la sua e la corsa degli altri suoi connazionali sarebbe stata pienamente inutile, giacchè gli avvenimenti non avrebbero preso la piega che essi desideravano. Vi guarentisco questi dettagli.

Poichè vi parlo degli affari d'Italia, lasciate che vi dica due parole anche relativamente a Parma. Già da un mese il ministro di Francia è assai attivo ne'suoi rapporti diplomatici con questo piccolo stato. Qual è lo scopo di tutto ciò? Io non lo so di sicuro, ma vengo accertato da chi può esserne informato, che trattasi di sottrarre il ducato di Parma all'influenza commerciale dell'Austria. Voi sapete che trattavasi recentemente di rinnovare la lega doganale, e che l'Austria pretendeva di far guardare i confini parmensi dalle proprie guardie finanziarie. Finora il ministero parmense seppe resistere, e credo che l'influenza del nostro ministro si eserciti appunto in questo senso di avvalorare la resistenza. Forse tutto questo si connette col nuovo trattato di commercio che noi stiamo discutendo colla Toscana.

Si vuole che gli arresti da ultimo operati si colleghino ad un complotto contro la vita dell'imperatore, cosa assai improbabile però, essendo l'imperatore assente, e non essendo gli arrestati individui da intraprendere lunghi viaggi per questo oggetto. Del resto l'istruzione prosegue il suo corso.

Si parla che l'imperatore possa fare un'escursione a Nizza per visitare l'imperatrice di Russia e per rendere al vostro sovrano la visita che questi gli fece a Parigi. Questa corsa sarebbe abbastanza nei gusti dell'imperatore.

Il piccolo subbuglio del sobborgo di Sant'Antonio fu più serio di quel che credevasi. Ne fu causa il rifiuto di ricevere le vecchie monete di rame. L'abolizione di queste monete fu ritardata di qualche giorno.

Borsa assai agitata. Le migliori strade ferrate non trovavano compratori: eppure si vendettero 9000 azioni del credito mobiliare, e questa vendita non produsse che il ribasso di 20 franchi. Eccentricità del nostro mondo finanziario. A

La *Patrie* riporta la seguente circolare, indirizzata dal ministro dell'istruzione pubblica sull'oggetto delle scuole miste e della lettera del vescovo di Arras:

« Signor Rettore,

« Sento che le famiglie protestanti, francesi ed inglesi, che abitano il dipartimento del Passo di Calais, temono che i loro figli non trovino in avvenire nelle scuole miste una protezione sufficiente per l'esercizio delle loro credenze religiose. È necessario che questi timori non prendano piede.

« S. M. desidera mantenere largamente tutti i diritti fondamentali garantiti dalla costituzione dell'impero. Queste famiglie possono essere sicure che la libertà di coscienza sarà rispettata, come per lo passato, nelle scuole miste, e che i fanciulli appartenenti alle diverse scuole riconosciute dallo stato troveranno una sincera protezione nella libera pratica delle loro credenze religiose.

« Vogliate, signor rettore, comunicare queste istruzioni ai capi e direttori delle scuole miste del vostro circondario.

« Ricevete, ecc.

Scrivono al *Nord* il 22 settembre:

« Il *Moniteur* e i giornali ministeriali francesi continuano a lasciare che i fogli inglesi tirino soli contro il re di Napoli, aspettando la parte più o meno militante delle squadre alleate. Ma il *Journal des débats*, riproducendo gli estratti del protocollo 8 aprile ha voluto ricordare che l'iniziativa della quistione italiana era stata presa non senza premeditazione nel congresso, dal primo plenipotenziario francese; non è dunque a dubitare del concorso attivo dell'imperatore dei francesi.

« È importante di notare che il protocollo 8 aprile non restringesi puramente a Napoli, ma al papa, alla Lombardia e a tutti gli stati italiani, per opera del conte Walewski, di lord Clarendon e del conte Cavour.

« I promotori della questione italiana cominciano dunque a colorire il loro disegno da Napoli; gli altri stati avranno poi la loro volta. I gabinetti di Parigi, di Londra e di Torino intendono sopratutto di operare colle loro sole forze, senza aiuto di rivoluzionari; quindi si spiega tutta l'attività impiegata dal conte Cavour per obbligare i profughi italiani a star cheti.

« Ma la rivoluzione non si lascia sempre infrenare come piace, sopratutto quando i suoi istinti e le sue speranze sono eccitate da certe dimostrazioni. I gabinetti di Parigi, di Londra e di Torino sono dunque deliberati, dicesi, di reprimere qualunque tentativo di questo genere che si facesse in Italia. E il *Moniteur* deve pubblicare una nota in questo senso. »

Leggesi nel Bolletino della *Presse* del 24 settembre:

« Noi non abbiamo nulla a dire sugli affari di Napoli. Il *Moniteur* tace sempre. L'*Indépendance Belge* designa i seguenti bastimenti, come quelli che devono recarsi nelle acque di Napoli sotto gli ordini del viceammiraglio Tehouart: la *Bretagna* con bandiera ammiraglia, l'*Ulma*, l'*Algesiras*, *le Napoleon*, la fregata a vapore l'*Isly*, la corvetta a vapore *Duchayla* e l'aviso a vapore la *Megera*.

INGHILTERRA

Il *Globe* ha un lungo articolo sull'alleanza anglo-francese, nel quale si tende a dimostrare la necessità e popolarità di quell'alleanza, e sopratutto si confutano le asserzioni avanzate dal *Constitutionnel* sulla poca consistenza dell'alleanza stessa. Il *Globe* termina il suo articolo colle seguenti parole, dopo aver accennato che l'alleanza è il risultato dello spontaneo e libero concorso della volontà delle due nazioni:

« Egli è l'indipendente convinzione e il proposito perfettamente concorde che dirige una combinata flotta per rivendicare l'ordine dell'Europa nella baia di Napoli; è lo stesso giudizio indipendente e desiderio concorde, che guida le deliberazioni delle due potenze per riguardo alle grandi questioni in qualsiasi parte dell'Europa.

« Sappiamo benissimo che vi erano speranze di far divergere la Francia imperiale da questa condotta. Sappiamo che vi sono di quelli che appoggiati alle loro connessioni si abbandonarono alle più strane speranze di una irragionevole ambizione; sappiamo che vi sono di quelli la cui posizione ed influenza li ha abilitati a trovare il mezzo di manifestare queste viste scismatiche in giornali, che a Parigi e altrove sono stati in altri tempi il canale per mettere fuori le viste, che erano realmente nutrite da poteri più elevati.

« Ma queste mistificazioni temporarie non possono ingannare nè quelli che sono completamente informati, nè quelli che non lo sono. Non i primi, perchè l'indole della diversione è troppo ben conosciuta, e senza successo per poter illudere; non gli altri perchè l'andamento degli atti pubblici in Europa porta sempre i manifesti segnali dell'alleanza nei suoi risultati pratici, come anche le traccie delle menti maestre che non possono essere deviate dai loro stabiliti propositi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *settembre* (sera).

Vienna, 25. Corre voce che l'Austria debba inviare una squadra di osservazione dinanzi a Napoli.

Azioni del credito mobiliare 1645.
Strade ferrate austriache 832.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

—

Borsa di Parigi 26 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 90 69 05
4 1|2 p. 0|0	91 35 91 45	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 25	» »
5 p. 0|0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		93 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 26 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90-50 91	— — —	90 90-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 aprile	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	1250 —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	353 —	356-50 31 8.bre	352 351	355 31 8.bre
L'Esploratrice	— —	— — —	90 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella	440 —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	530 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	98 80	98 80
Londra	25 27 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 57	28 66
— di Genova	78 86	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

La Filosofia delle Belle Arti

OSSIA

TRATTATELLO DI ESTETICA

del prof. **CANDIDO MAMINI**

Prezzo L. 2.

Si vende dai principali Librai di Torino.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

M.ME CONSTANCE **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

PALLONE AEREOSTATICO

Il sig. B. Chauvelot, inventore del Pallone aereostatico a vapore, pel quale si costituì una società in accomandita per rogito Cerale, notaio a Torino, in data 21 agosto 1856, in seguito al quale ottenne la relativa autorizzazione del governo sardo, ha l'onore di prevenire le persone che desidereranno di concorrere alla sottoscrizione delle azioni per la costruzione del detto Pallone, che l'ufficio sarà aperto da martedì 16 corrente a Torino, Via Nuova, n. 5, piano terreno, dalle ore 9 alle 4.

Chi desidera esatte spiegazioni dello statuto della società è pregato di dirigere la lettera franca di posta in Via Nuova, n. 5.

Presso PACTHOD e C.

SPEDIZIONIERI, via Provvidenza, n. 5

CEMENTO di *PORTE de FRANCE*

premiato all'esposizione di Parigi

a 13 fr. per 100 kilogr.

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Ce Café efficace dans les maux de tête et d'estomac, dissenteries, fièvres, etc., contient le tannin à plus forte dose que les autres. Les célèbres chimistes Pelouze, Thénard, Orfila, etc., le prescrivent comme fortifiant tonique et astringent. — Dépôt chez les principaux droguistes et épiciers. Entrepôt central: *Louit frères et C., à Bordeaux.*

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

Dépôt à Paris, chez JOZEAU, Ph. rue Montmartre — Dépôt à Londres, chez JOZEAU, Ph. Français, 49, Hay Market.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL

(Edizione del TIMES)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.